

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERPELLANZA

DEL DEPUTATO

ATTILIO BRUNIALTI

RIVOLTA AI MINISTRI

DELL'INTERNO E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SUI

FATTI DI TORINO

Seduta del 20 marzo 1885

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

1885



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b -

141

CAMERA DEI DEPUTATI

INTERPELLANZA

DEL DEPUTATO

ATTILIO BRUNIALTI

RIVOLTA AI MINISTRI

DELL' INTERNO E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

SUI

FATTI DI TORINO

Seduta del 20 marzo 1885

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
(Stabilimenti del Fibreno)

—
1885



BIBLIOTECA

Presidente. L'onorevole Brunialti ha presentato la seguente domanda:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e della pubblica istruzione sul contegno tenuto dalle autorità politiche contro i professori e gli studenti dell'Università di Torino. „

Ha facoltà di svolgerla.

Brunialti. (*Segni di attenzione*) Brevissime parole io devo aggiungere a quello che ha detto l'onorevole Roux, e lo faccio, perchè crederei di mancare al debito mio, se non attestassi, anche per informazioni avute da colleghi e da amici, la verità e l'imparzialità dei fatti che l'onorevole Roux ha esposto alla Camera. Io confido che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica esso medesimo confermerà questi fatti per quanto riguarda

la condotta corretta e prudente dell'autorità universitaria.

Mi permetto di insistere tuttavia sopra alcuni episodi, anche perchè a me è parso che, allorquando essi furono narrati dall'onorevole Roux, l'accoglienza che alcuno ha fatto alla narrazione di questi episodi sia stata tale da lasciare in dubbio che qualche censura possa esser mossa alle autorità accademiche ed ai professori dell'Università di Torino.

Parve forse a taluno poco corretto che il rettore ed i professori si mettessero essi alla testa degli studenti, per andare a chiedere giustizia al prefetto. Ma io mi credo anzitutto in debito di ricordare, che nella Università di Torino il rettore ed i professori sono stati sempre abituati a trattare gli studenti paternamente; che essi cercano sempre di parlare al loro cuore del pari che alla loro intelligenza; che essi sentono la responsabilità gravissima che hanno verso di essi e verso le loro famiglie, e che in quei momenti doveva essera prima, anzi unica cura del rettore e dei professori dell'Università di Torino di evitare le gravissime conseguenze, che avrebbero potuto derivare, qualora gli studenti fossero stati lasciati soli, di fronte alle provocazioni dell'autorità politica (*Bravo! a sinistra*)

Ma non basta. Un testimonio oculare mi scrive: " Chiunque si fosse trovato al nostro posto non avrebbe agito diversamente. Gli studenti erano stati provocati, insultati, percossi; erano accorsi dai loro professori, dal loro rettore per invocare giustizia, quando pur troppo avrebbero potuto

essere trascinati dal naturale impeto giovanile alla resistenza. Le scale, i corridoi, la stanza del rettore erano da loro occupati: alcuni incominciavano a disselciare il cortile. Il rettore poteva resistere? Io posso dire che non vi era altro partito da prendere; il rettore doveva seguire gli studenti (*Risa ironiche a destra*) ...se anche non avesse voluto recarsi con loro dal prefetto, per evitare mali maggiori, avrebbe dovuto uscire a fine di conservare all'autorità universitaria la libertà di agire ed il modo di corrispondere col capo dell'autorità politica. „

D'altronde, è noto come il contegno del rettore sia stato interamente approvato dai professori; questo contegno non può dunque sollevare la menoma accusa, trattandosi di un uomo, il quale da ben 5 anni continua a godere, non solo la fiducia dei suoi colleghi, ma la fiducia del Governo del Re, il quale lo ha confermato in quell'ufficio.

Io prego solo gli onorevoli ministri di voler considerare la gravità dei fatti che l'onorevole Roux ha esposti; li prego di voler considerare la gravità del provvedimento al quale l'autorità universitaria, non solo a Torino, ma a Padova, a Pavia e forse anche in altre città ha dovuto ricorrere. In tempi nefasti, che nessuno di noi dimentica, la chiusura delle Università era considerata come un fatto gravissimo, come un estremo provvedimento, al quale gli stessi Governi stranieri non ricorrevano, che in casi supremamente gravi ed eccezionali.

Ora tutti noi dobbiamo esser dolenti, che pa-

recchie Università contemporaneamente, abbiano potuto esser chiuse nel regno d'Italia; ed io invoco dall'onorevole ministro un pronto e sollecito provvedimento, perchè queste Università possano essere riaperte, con soddisfazione non solo dei professori e degli studenti, ma dei cittadini; perchè la calma ritorni negli animi di tutti, perchè cessi la gravissima iattura che a cospicue città deriva dalla chiusura di quegli Atenei, che sono non solo il loro lustro ed il loro vanto, ma anche un elemento cospicuo della loro vita economica.

Io chieggo poi al ministro dell'interno ed a quello della pubblica istruzione di rivolgere seriamente la loro attenzione ai fatti che da qualche tempo si succedono nell'Università di Torino. Non è da oggi soltanto che il Governo avrebbe dovuto occuparsi del contegno dell'autorità politica verso gli studenti, e dei conflitti che sorgono troppo ripetutamente fra l'una e gli altri.

L'Università di Torino, la quale giustamente era reputata una delle più calme e tranquille, una di quelle nelle quali studenti e professori attendevano esclusivamente al debito loro, da qualche tempo, purtroppo, è scena di contrasti e di provocazioni, che noi non possiamo a meno di deplorare altamente.

Io prego dunque il Governo di indagare quali siano le vere cause di questo fatto.

Esso ha potuto convincersi come sempre, ma soprattutto in queste ultime dimostrazioni, gli studenti sappiano essere energici di fronte alle provocazioni, ma sappiano anche esser prudenti ed obbedienti alla voce delle autorità universi-

tarie; ha potuto vedere come i professori, mentre non possono a meno di protestare contro provocazioni inqualificabili, d'altra parte sono i primi a mostrare tutta quella energia, non iscompagnata dalla benevolenza, che può essere richiesta dalle circostanze. Veda dunque il Governo quali possano essere le cause di questi fatti che da troppo tempo si ripetono.

Una io ne scorgo, a dirimere la quale, lo dico subito, bisogna che le autorità politiche trattino gli studenti con quella stessa benevolenza e con quella stessa autorità paterna, con cui essi sono trattati dall'autorità universitaria. Non possiamo infatti sorprenderci di quello che gli studenti e i professori dell'università di Torino hanno fatto, quando pensiamo che, mentre pochi mesi or sono, una banda di pochi devastatori poteva scorazzare liberamente due delle principali, lunghissime vie di Torino, senza incontrare una sola guardia di pubblica sicurezza, (*Benissimo!*) pochi studenti, inermi, inoffensivi, aventi alla testa i loro professori, si sono trovati, dopo pochi passi, sbarrata la via dalle guardie di pubblica sicurezza, e questo si ripete ad ogni più lieve ed innocua loro dimostrazione. (*Bravo! Benissimo! a sinistra*)

Io prego dunque il Governo di rivolgere la sua attenzione a questi fatti e di provvedere, non solo al caso attuale, ma a misure che giovinno a ristabilire definitivamente quella calma, che è necessaria al buon andamento degli studi, quella calma alla quale hanno diritto e professori e studenti, hanno diritto le famiglie che tanti sacrifici sostengono per mantenere agli studi i loro figli,

quella calma cui ha diritto soprattutto la tranquilla e patriottica città di Torino. (*Vive approvazioni a sinistra*)

Presidente. L'onorevole Brunialti ha facoltà di parlare, per dire se sia o no soddisfatto delle risposte avute.

Brunialti. Io comincerò col ringraziare l'onorevole Coppino della nobile difesa che egli ha fatta della condotta delle autorità accademiche, e dei professori dell'Università di Torino. Non poteva aspettarmi meno da un uomo, il quale, per tanti anni, è stato fra i più insigni membri di quell'Università. Debbo però aggiungere che io non comprendo come, dati i fatti da noi imparzialmente narrati, sia necessaria un'inchiesta per sapere se e quali persone debbano essere punite.

A me pare che almeno la colpa di alcuni agenti della forza pubblica, a proposito dei quali l'onorevole presidente del Consiglio ha opportunamente ricordato che vi sono speciali articoli del Codice penale per gli abusi da loro commessi, dopo le unanimesi attestazioni dei professori che si trovarono, inoffensivi e concilianti, di fronte a loro, non avesse davvero bisogno di alcuna indagine. Io non comprendo adunque perchè si debba aspettare il risultato di una inchiesta amministrativa per punire i colpevoli, e sono anche più dolente di questo indugio perchè temo che l'inchiesta, che non potrà essere sollecitamente compiuta, ritardi quel ristabilimento della calma negli animi e la conseguente riapertura dell'Uni-

versità di Torino, che io ho soprattutto invocata dal Governo come coronamento della riparazione dovuta. Io mi trovo adunque nella dolorosa necessità di dover dichiarare che non sono soddisfatto delle risposte avute, e che non mi potrò tenere per soddisfatto se non quando giustizia sarà fatta, quando la calma sarà interamente ristabilita negli animi, quando sarà riaperta e restituita alla scienza, che vi ha culto ed onore, quella illustre Università. (*Bene!*)





